

RIVISTA DI BERGAMO

DIRETTORE: ANTONIO LOCATELLI

FASCICOLO XII

DICEMBRE 1931 - X

PAESAGGIO NATALIZIO SOPRA SCHILPARIO.



(Fot. Micheletti).

Deserte, le capanne dei pastori
giaccion sepolte nella coltre bianca.
Tace nel gelo il rivo e la canzone
più non risuona su pendii fioriti.

Sol giungeranno squilli di campana
la notte di Natale e sci veloci
fenderanno i declivi immacolati,
frusciando appena, mentre nelle altezze
di cieli cristallini splenderanno
nella gloria del sol le vette eccelse.

A. L.



LE REALIZZAZIONI FASCISTE DELL'ANNO IX - E.F.



LE SCUOLE DEL QUARTIERE LORETO - S. LUCIA.
(Fot. Ogliari).



L'EDIFICIO SCOLASTICO DI VIA FRATELLI CALVI.
(Fot. Ogliari).

Cronaca semplice e breve quella della giornata del 28 ottobre, anno IX dell'E. F.

Schieramento di opere costruite dalla salda tenace volontà del Fascismo Garibaldino, popolo e gerarchie.

Nella severa giornata di fine ottobre, quando il fascismo sosta un attimo allo spirare di un altro anno della sua Era, per rassicurare sulla realtà di oggi il suo animo per le audacie di domani, Bergamo ha avuto la fierezza di presentare al Capo della Provincia un complesso di pubbliche opere, che si esprime nella quadrata cifra di 18 milioni di lire, che, aggiunta a quella degli scorsi altri otto anni di Regime Fascista, forma un totale di L. 219.276.363.48: quasi un quarto di miliardo.

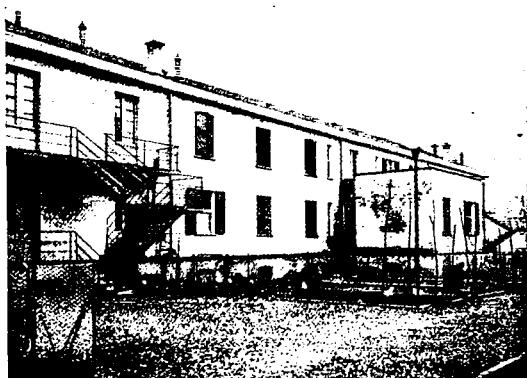


I FIORI DI UNA « NONNINA » DELLE GRAZIE
A S. ECC. IL PREFETTO.
(Fot. Gentili).

La varia natura della nostra rivista non ci consente di intrattenerci sulle molteplici e multi-formi suddivisioni di questa cifra, che per le condizioni già fiorenti della provincia e considerata la popolazione territoriale della stessa, è quasi astronomica, ma possiamo però dire che i duecentodiciannove milioni e rotti sono stati impiegati nelle opere più utili, quali quelle per la facilitazione dei transiti e quindi degli scambi, delle comunicazioni, per il miglioramento sanitario igienico; per gli impianti idraulici, per la costruzione di edifici destinati a pubblici servizi; per lo sviluppo della più varia ed insieme più utile edilizia.

Un'interessante pubblicazione che S. E. Egisto Terzi, nostro Prefetto, ha fatto compilare dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, da lui retto, così ripartisce, nelle diverse branche della pubblica amministrazione, questa imponente cifra:

Opere stradali	L. 91.162.717.67
Opere ferroviarie	» 17.000.000.—
Edifici scolastici di istruzione	» 15.638.393.03
e cultura	»
Opere sanitarie igieniche e	
sociali	» 51.121.461.22
Opere idrauliche	» 15.341.526.73
Impianti illuminazione pub-	
blica	» 340.824.—
Edifici destinati a servizi pub-	
blici	» 8.241.719.86
Edilizia	» 18.089.050.—
Opere varie	» 2.340.670.97
Importo totale	L. 219.276.363.48



I VECCHI TRABALLANTI BALLATOI SOSTITUITI
DALLE ARDITE ED AEREE SCALE.
(Fot. Sacchi).



S. ECC. IL PREFETTO E S. ECC. SUARDO
SI COMPIACCIONO CON I COSTRUTTORI.
(Fot. Gentili).

Il che vuol dire che la Provincia di Bergamo, in questi ultimi 9 anni, ha speso in media ventiquattro milioni e mezzo ogni anno per il miglioramento e l'attrezzamento di ogni pubblico servizio.

La somma spesa quest'anno, circa venti milioni, è distribuita nel seguente modo: tre milioni e mezzo per opere stradali; quasi quattro milioni per edifici scolastici; un milione per opere sanitarie igienico-sociali; oltre cinque milioni e mezzo per opere idrauliche; oltre due milioni e mezzo per edilizia, e quasi un milione per opere varie. A questi diciassette milioni e mezzo, s'aggiungano altri due milioni e mezzo del Comune di Bergamo, che, da solo, ha speso nell'ultimo anno quasi cinque milioni.

Fra le opere più imponenti eseguite vogliamo particolarmente rilevare le costruzioni dei due edifici scolastici della città, di via Fratelli Calvi e di via Loreto; le Case operaie della Clementina,

l'Acquedotto consorziale della sponda sinistra del Serio e la strada Bueggio-Pezzolo.

Una delle voci che maggiormente pesano sui bilanci comunali è certamente quella che riguarda la scuola e l'insegnamento elementare.

In un comune, capoluogo di provincia, in cui la popolazione scolastica, nel dopo-guerra, è salita da 4 a 7 mila alunni è ben facile immaginare quale aggravio abbia improvvisamente portato al bilancio comunale la voce: scuole.

Abbandonato da quindici anni, o pochi meno, il problema dell'edilizia scolastica, e riportato sui tavoli delle amministrazioni fasciste del Palazzo di via Torquato Tasso, ha trovato felicissime soluzioni nel IX anno dell'Era Fascista, con le costruzioni dei due imponenti edifici.



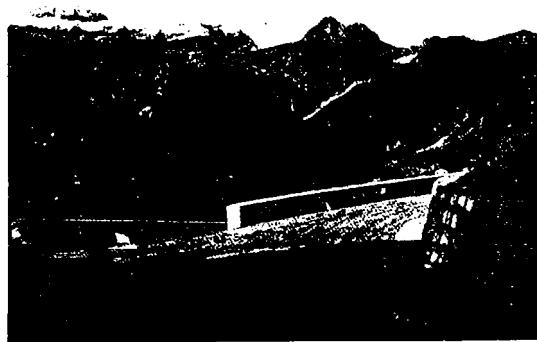
L'INAUGURAZIONE DELLA STRADA BUEGGIO-PEZZOLO.
LE AUTORITÀ ASCOLTANO IL DISCORSO DELLA MAESTRA
TAGLIAFERRI.
(Fot. Bocci).



LA CONTESSA SUARDO FRA LE AUTORITÀ
DOPO IL TAGLIO DEL NASTRO INAUGURALE.
(Fot. Bocci).



LA STRADA SI SNODA FRA MAGNIFICI BOSCHI.
(Fot. Boesi).



IL BIVIO PER TEVENO - SULLO SFONDO IL FERRANTE
E CIMAVERDE. (Fot. Boesi).

Il primo in una verde oasi del vecchio quartiere S. Giorgio-G. Quarenghi-S. Bernardino, e cioè nella nuova via Fratelli Calvi; il secondo, nel nuovo rione della città-giardino: Loreto-S. Lucia, e cioè nella nuova via Diaz, aperta, contemporaneamente alla scuola stessa, nella verde campagna, stretta in un amoroso ed esultante abbraccio dalla corona collinare dal S. Salvatore al San Vigilio, fino alla romantica solitaria *Benaglia*.

I due edifici, ai quali un giovane e intelligente architetto concittadino, Pizzigoni, che alla conoscenza pratica della razionalità dell'edilizia moderna unisce una sua personale interpretazione artistica, ha dato severa maestosità di linee, sono complessivamente costati al Comune due milioni e seicentocinquanta mila lire e l'operazione di bilancio è stata compiuta dal Commisario Prefettizio, Comm. Mastrogiovanni, che seppe ottenere un forte contributo dal Governo.

Direttamente curati nella loro costruzione, che, per il lavoro delle imprese Rocchi-Guatteri e Ing. Rossati e Serra, ha formato un record di celerità — prima pietra a febbraio, i vetri a ottobre — dal capo dell'Ufficio Lavori Pubblici Ing. cav. uff. Selvelli e dai suoi egregi collaboratori, Ing. Dal Maso e assistente Borella, essi potranno accogliere, in ambienti luminosi, sani, confortati d'ogni servizio igienico-sanitario, sportivo e didattico, un massimo di mille quattrocento alunni.

La costruzione della *Clementina* ispirata a sorpassati principi ospitalieri, piuttosto che a nuove concezioni di assistenza alla vecchiaia non ammalata, ma inabile al lavoro ed indigente, portava alla Congregazione di Carità un gravissimo ag-

gravio al suo bilancio. S. E. il Conte Giacomo Suardo intravvide la possibilità di togliere una volta per sempre tale aggravio riducendo i padiglioni del vasto ricovero in più riunita sede, adunando così sotto più stretto e meno sfuggevole controllo ogni servizio e adattando altri padiglioni, già in parte disabitati, a case operaie.

Sul progetto elaborato dall'Ing. Dott. Michele Invernizzi e dall'arch. Pino Pizzigoni, fu elaborato anche il piano finanziario di questa radicale trasformazione, per cui è stata prevista una spesa di due milioni e quattrocentotrentasette mila lire di spesa, con un ricavo, per gli affitti di 114 appartamenti formanti un complesso di 350 camere, e dell'azienda agricola, dell'ottenuto risparmio per la trasformazione del dispendioso impianto di riscaldamento del ricovero, di circa lire 120 mila annue, formanti appunto quell'interesse del 4,80 % sul capitale impiegato.

Tranquilla operazione finanziaria, quindi, che permette l'affitto a canoni bassissimi (L. 270-300 annue per ambiente) ad oltre cento famiglie operaie della città, alle quali vengono dati appartamenti costruiti con modernissimo gusto e senso della casa decorosa e sana, attraverso le cui finestre, aria e luce squillano, dove i servizi igienici sono confortevolissimi, e a letizia per i brevi ozii di quelle famiglie e per le ricreazioni all'aperto di quei bambini neppure manca il pezzo di terra, dove il pesco fiorisce ed il convolvolo s'assiepa sulle reti di confine dove le erbe aromatiche della massaia profumano.

S. E. Suardo, a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale, alle autorità tutte convenute, nell'augurale cerimonia del primo alza-bandiera, ha voluto elogiare l'Ing. dott. Michele Invernizzi, che ben collaborato dall'architetto Pino Pizzi-

goni «con robusto ingegno, onesta cristallina e giovanile entusiasmo» ha saputo completamente trasformare il quartiere.

E bene si possono ricordare, accanto ai nomi dei progettisti, le imprese di Giacomo Baiguini e di Bottelli che non soltanto sono state le fedeli esecutrici dei progetti, ma discipline collaboratrici per la migliore attuazione della iniziativa della Congregazione di Carità.

E questi sentimenti S. E. Suardo ha voluto onestamente esprimere a S. E. il Prefetto presentando l'impresario Baiguini, con il suo ingegnere dott. Scarpellini e la sua maestranza.

Un'altra audace opera, che è sinora costata circa tre milioni di lire, è l'acquedotto della sponda sinistra del Serio, che ha lanciato il suo primo zampillo innanzi al marmoreo ricordo dei Caduti di Costa Mezzate.

Attuando un geniale progetto dell'ing. dott. Aldo Colleoni il Consorzio, all'uopo istituitosi per la costruzione di questo acquedotto, l'acqua veniva captata al Rio Re, in territorio di Altino, e per ben 34 Km. di tubazione distribuita, per i lavori dell'impresa Vianini di Roma, a trentamila abitanti dei comuni di Nembro, Pedrengo, Torre de' Roveri, Albano S. Alessandro, Seriate, Grassobio, Brusaporto, Bagnatica, Costa Mezzate, con una dotazione di 90 litri giornalieri per abitante. I lavori dell'acquedotto dovrebbero ora essere continuati da Costa Mezzate a Cavernago, Malpaga, Ghisalba, Martinengo per concludersi a Romano, servendo così e beneficiando una delle più belle plaghe della nostra «bassa».

Così, se molteplici sono state le opere compiute dai vari Enti per la bonifica ed il ripopolamento della montagna, con la creazione di nuove strade, aperture di valichi, sistemazioni di torrenti, e rimboschimenti — basti ricordare che per la sistemazione del torrente Supine, studiata dalla Milizia Forestale e dal Genio Civile, si spese quasi mezzo milione, 140 mila lire per la sistemazione del torrente Nembo, 250 mila lire per quella del torrente Povo e 150 mila lire per impianti forestali in Val Seriana — una, fra tante, per la sua importanza turistica, vogliamo segnalare: il primo tronco della strada Oltrepovo-Nona, lanciato in una delle più incantevoli località della Valle Scalvina.

Il primo tronco, Bueggio-Pezzolo, dello sviluppo di 2.700 m., largo m. 4,50, con un dislivello di m. 150, si ricongiunge alla rete stradale della Valle di Scalve, dalla quale, in seguito al disastro del Gleno, era staccato da otto anni.

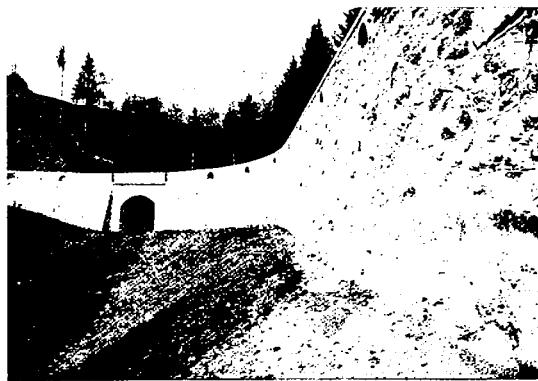
La strada, date le sue miti pendenze e le ampie e comode curve di raccordo, diventerà presto una buona pista turistica sia estiva che invernale, favorendo così notevolmente anche in quella zona pittoresca quanto sconosciuta lo sviluppo turistico, sino ad oggi fermato a Schilpario od a Vilminore.

La nuda scheletrica esposizione di questi dati valga a dire l'importanza del lavoro compiuto nella provincia bergamasca durante l'anno IX della Rivoluzione Fascista.

UMBERTO RONCHI.



IL PUNTO DELLA MIGLIOR VISUALE - IL ROCCOLO MAJ.
(Fot. Boesi).



UN MANUFATTO.
(Fot. Boesi).